ANNO XXII. Giovedì, 4 Novembre 1869. N. 306.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 15.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street, Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 novembre

IL CODICE PENALE

Fra i lavori di maggiore importanza che si stanno preparando per essere poi presentati al Parlamento, è noto che avvi il progetto di un codice penale da estendersi come legge unica a tutto il regno.

Dal 1866 in poi si sono occupati di questo lavoro tutti i ministri di grazia e giustizia che si sono venuti succedendo ed è notorio che corrispondendo alle vive necessità della amministrazione della giustizia ed alle raccomandazioni fatte dal Parlamento in varie occasioni, tutti hanno mirato a far sì che quel progetto riesca informato agli ultimi e più sicuri precetti della scienza e insieme corrisponda alle vere condizioni del paese. Di qui la cura assidua per ottenere sopra i molteplici e delicati quesiti della scienza criminale il voto degli uomini più autorevoli, e quello altresì della magistratura più esperimentata. Da oltre un anno le Corti di cassazione e d'appello ebbero invito di deliberare in seduta plenaria sul progetto loro comunicato ed almeno sopra i più fondamentali problemi, senza la cui risoluzione non potrebbe compilarsi un codice, per esempio, su quello della scala penale, ossia della natura e qualità delle pene.

Quasi tutte le Corti hanno corrisposto all'invito ed è da sperare che un giorno quei pareri che or si trovano raccolti nel ministero di giustizia verranno fatti di pubblica ragione, a testimonianza della dottrina e della civile e politica prudenza dei magistrati italiani. Ed ora che dee stendersi il testo definitivo, e pronunziarsi l'ultima parola che il ministro dovrà presentare come espressione della mente del governo sulle quistioni tutte che vi si riferiscono, sentiamo con piacere che non solo una commissione di tre membri, nessuno de' quali appartenne alla commissione compilatrice del progetto, è occupata a studiare que' pareri ed a proporre ciò che corrisponde al voto delle maggioranze, ma che il ministro Vigliani, informandosi personalmente de' progressi del lavoro vi reca l'autorità della coltura giuridica, della esperienza e della imparzialità che ognuno in lui riconosce. Il senatore Vigliani, che da molti anni ha avuto tanta parte nella vita e ne' progressi del nostro paese non può mirar ad altro, divenendo ministro, e presentandosi come ministro al Parlamento, che a portare quelle proposte che siano davvero la espressione di quello che al paese crede abbisognare. Egli perciò non si stimerà tranquillo se non quando, circondatosi de' voti autorevoli de' corpi dello Stato più competenti, potrà dire che esprimono lo stato delle opinioni prevalenti e de' bisogni riconosciuti, ai quali ogni regola di civile prudenza obbliga il governo a conformare in siffatta materia le sue proposte.

Leggesi nel *Diritto*:

Una notizia che, sgraziatamente pare si confermi, è che l'on. Digny ripresenterà alla Camera le convenzioni finanziarie, lievemente modificate.

Noi preferiamo credere — fino a prova contraria — alla inesattezza assoluta di questa notizia.

Come può il *Diritto* credere all'inesattezza di questa notizia, senza far offesa all'onorevole ministro della finanza?

Ha egli dimenticata la famosa nota pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno scorso, nella quale si assicurava che le convenzioni modificate sarebbero ripresentate alla Camera?

L'on. Digny, ripresentandole, che fa se non che mantenere la sua parola?

Perchè la speranza del *Diritto* potesse avverarsi, converrebbe che l'on. Digny venisse meno alla promessa da lui data solennemente al Parlamento ed al paese.

Ed il *Diritto* ha mai potuto supporlo?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 2 *novembre*. — Ritorno in questo momento dal Campo Santo, ove dallo spuntar del sole ed appena quell'ultima e triste nostra dimora venne aperta al pubblico, una folla dal volto mesto e compunto ne invase i viali, i porticati ed ogni parte delle numerose e vaste sue aiuole.

Per consuetudine antichissima, alle 8 precise, alla presenza del Municipio, dei notabili del paese e di quanti vogliono associarsi alla pia e mesta cerimonia, si dice una messa solenne in suffragio di tutti i defunti colà sepolti.

Il Municipio in quest'anno, malgrado le gravi sue preoccupazioni politiche ed amministrative, non dimenticò questa funzione, e secondo l'uso, diramò alle autorità ed alle persone di maggior riguardo, numerosi inviti per assistere alla medesima.

Il tempo era approriato alla circostanza, senza sole e senza vento, e soltanto coperto da grigie nubi, che parevano contribuire alla solennità della mesta cerimonia.

Tutte le cappelle mortuarie avevano i ceri accesi e numerose corone di sempreviva, di fiori ed anche di lauro, su alcuni monumenti di uomini illustri, come, per esempio, sulle tombe dei fratelli generali Pepe, davano bensì all'insieme un aspetto di festa, ma tale che vi portava l'animo alla tristezza ed al raccoglimento.

Tutto ieri il Campo Santo fu visitato da centinaia di migliaia di persone; a cominciare da Foria fino a Capodichino era una continua processione di gente a piedi, in vettura ed anche sugli asinelli. Malgrado questo immenso movimento di popolo, tutto procedette nel massimo ordine.

Se la Principessa non si fosse trovata nell'attuale stato interessante, avrebbe ancor essa assistito a quella funzione, poichè ne avrebbe manifestato a più riprese il desiderio.

S. A. sta benissimo ed aspetta il termine della sua liberazione con una impazienza straordinaria. Ogni giorno esce a passeggio in vettura per un paio d'ore ed alla sera ben soventi va al teatro.

Pel giorno 5 è aspettata la Duchessa di Genova, il cui appartamento fu fissato in vicinanza di quello della Principessa, la quale si fa una festa di rivedere sua madre, sopratutto nell'attuale circostanza.

Il celebre Ottino ha già condotto a termine per metà i suoi preparativi per la illuminazione ordinata dal Municipio per festeggiare il parto di S. A. Le sue lunghe scale percorrono in tutti i sensi via Toledo e piazza del Plebiscito.

Eccita sopratutto l'ammirazione dei nostri operai e del pubblico una scala meccanica in ferro che esce fuori per mezzo di una ruota a manovella dal carro su cui è piegata e si può innalzare solidamente fin oltre i tetti dei più alti palazzi. Essa esce dalla fabbrica di Milano del sig. Porta di Torino. È probabile che quella scala non parta più da Napoli, essendo il Porta in trattative col Municipio per lasciarla a dotazione del Corpo dei pompieri.

La contessa Malabaila non accompagnerà la Duchessa di Genova a Napoli, a causa della gravidanza avanzata in cui si trova. S. A. non avrà quindi con sè che la contessa Gattinara ed il cav. Castelnuovo.

Il marchese D'Afflitto, è aspettato oggi da costì. Malgrado abbia in piazza della Pace un magnifico appartamento, si trasporterà tuttavia colla famiglia al palazzo della prefettura, riuscendogli di grave incomodo il tenere l'ufficio lontano dal luogo di sua abitazione.

L'egregio marchese, assume l'ufficio di prefetto in un momento in cui le difficoltà non sono nè poche nè lievi.

Nello stato attuale delle cose è dovere di tutti gli amici del governo di prestargli un concorso franco e leale, e vi posso dire che fortunatamente questa proposizione non è soltanto un mio desiderio, avendola udita in questi giorni da moltissimi distinti cittadini, anche non del tutto del colore politico del marchese.

Egli si troverà tosto di fronte la questione municipale, e forse anche la provinciale.

Il Consiglio comunale dopo il voto del 30 ottobre è in una situazione anormale, e tanto da destra quanto da sinistra, quasi se ne propugna lo scioglimento. Ma le elezioni generali, come saranno poi? Nessuno può dirlo; però se si deve argomentare dai passati esempi, il partito moderato vi dovrebbe guadagnare, giacchè esso fu sempre battuto nelle elezioni parziali, rimanendo invece vincitore nelle generali.

Qualche riunione preparatoria elettorale si fa già sentire. Mi si dice che l'altro ieri se ne sia tenuta una sotto la direzione del deputato Mezzanotte, alla quale intervennero esclusivamente persone del Foro. Questa assemblea terrà nuova seduta venerdì prossimo. È certo che se si venisse alle elezioni generali, sia politiche, sia amministrative, la lotta all'urna sarebbe vivissima fra i partiti.

L'onorevole marchese D'Afflitto è a sperare che porterà di nuovo la sua attenzione al riordinamento delle nostre Opere Pie, avendo egli fin dal 65, quando occupò per la prima volta questo importante ufficio, fatto preparare da una Commissione speciale gli elementi necessari per poter venire a coordinare un progetto di generale riforma in quei numerosi ed importanti istituti di beneficenza, ove l'amministrazione mangia bene spesso una buona metà del reddito. Tutti i suoi predecessori si servirono di quegli elementi fatti da lui preparare, ed il marchese di Rudinì vi fece sopra degli studi seri, completando ancora i dati già raccolti.

Ma il lavoro è lungo ed arduo, ed è perciò che sarebbe a desiderare che il nuovo prefetto avesse tempo per completare l'antica sua opera.

Se riescisse nell'impresa, sarebbe il più gran beneficio che potrebbe recare al paese.

UNA LETTERA DEL SENATORE CONFORTI

Il *Roma* di Napoli del 1° corrente pubblica la seguente lettera che gli venne inviata dall'on. senatore R. Conforti, e colla quale si smentisce una delle centomila spiritose invenzioni che corrono pei giornali, specialmente a proposito del processo Lobbia:

Onorevole sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato giornale n° 300, con la data del giorno 29 ottobre, l'articolo che segue:

« Persone che sono partite da Firenze la sera « del 27 ci dicono d'aver visto alla stazione, per « partire anch'egli, l'on. Conforti, procuratore ge« nerale presso la Cassazione.

« Questa partenza di lui alla vigilia della deci« sione del ricorso Lobbia fece a quelli che lo vi« dero ed a noi che lo sapemmo dolorosa impres« sione. Se il Conforti riteneva che il ricorso Lob« bia era fondato, doveva sostenerlo; ma, posto « fra gli ordini del ministro che gl'imponevano il « contrario, e la sua coscienza, che a ciò non con« sentiva, prescelse di partire. Imitò il Borgatti. « Noi, che abbiamo sempre stimato il patriotismo, « l'intelligenza e l'onestà di lui, non possiamo non « deplorare come in quest'occasione la fermezza « del carattere non sia stata pari alle altre virtù « dell'egregio nostro concittadino. »

Nell'articolo sopra riferito una sol cosa è vera, cioè, la mia partenza da Firenze la sera del 27 ottobre; tutto il resto è inesatto. Io venni in Napoli per visitare mia suocera, gravissimamente ammalata, e per vedere una mia carissima figlinola maritata ad un degno magistrato del tribunale di Taranto. Il potere esecutivo, nè in causa Lobbia, nè in altre cause di molto maggiore importanza, non ha mai cercato d'imporre alla mia coscienza. È anche inesatto che io partissi da Firenze la vigilia della decisione della causa Lobbia, dappoichè io partii la sera del 27 ottobre, ed il ricorso Lobbia fu presentato il giorno 25, alle ore 4 pom. Ora i ricorsi in Corte di cassazione non si possono mettere a ruolo e discutere senza il decorrimento dei termini legali.

Infine, posso assicurarla, che dopo quattro o cinque giorni io ritornerò a Firenze ed io stesso sosterrò le parti del Pubblico Ministero nella causa Lobbia, inspirandomi unicamente alla legge, che è la guida infallibile del magistrato.

La prego d'inserire nel giornale questa mia dichiarazione, e con sentimenti di stima mi soscrivo

Napoli, 31 ottobre 1869.

Devotissimo
RAFFAELE CONFORTI.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Reveil* del 2:

« Parecchi giornali di Parigi e dei dipartimenti riproducono una nota del *Gaulois*, che annuncia che il Comitato Baudin decise che l'inaugurazione della pietra commemorativa dello scultore Essex avrà luogo al cimitero Montmartre, il 2 novembre prossimo.

« Crediamo poter affermare che il giornale il *Gaulois* è stato male informato. Sino a questo giorno la Commissione incaricata d'innalzare un monumento alla memoria del rappresentante Baudin non ha adottato alcuna decisione riguardo alla data stabilita per questa cerimonia.

« Benchè il 2 novembre sia il giorno consacrato ai morti, crediamo che la Commissione preferirebbe assegnare la data del 3 dicembre, anniversario del martirio, per questa solennità commemorativa.

« Ma, lo ripetiamo, non si è ancora deciso nulla su tale argomento. »

La *Nuova Stampa Libera* ha per dispaccio da Cattaro, 29:

« Nei combattimenti del 25 e del 26 gli insorti, sostenuti da rinforzi giunti dall'Erzegovina e dal Montenegro, erano in numero di 1000 uomini. Un combattimento sanguinoso s'impegnò nella stretta gola di Dragalj, e le truppe diedero prova d'un gran coraggio. Gli insorti erano armati di carabine Minié. Vi furono due ufficiali e 20 uomini uccisi, tre ufficiali e 60 uomini feriti.

« Gl'insorti hanno subito gravi perdite.

« Zuppa ha offerto di rendersi a condizioni, ma si esigeva la resa senza condizioni. Una grande agitazione regna nel Montenegro. È stata proibita l'esportazione delle carni e dei viveri.

« Si organizzano bande nell'Erzegovina. Il distretto di Ragusa è minacciato. I cadaveri dei soldati sono mutilati dagl'insorti.

« Il colonnello Jovanovic sta meglio delle sue ferite e riprenderà quanto prima il comando della sua brigata. »

Il *Lloyd ungherese* del 30 pubblica un articolo sulla quistione slava del Sud, nel quale afferma ch'è stato il Montenegro che provocò l'insurrezione nel distretto di Cattaro. Il seguito del principe Nicola (Nikita) si compone, egli dice, di persone che nutrono i progetti più ambiziosi. Il vescovo di Montenegro è un vero moscovita, l'archimandrita ed uno czeco lavorano con lui nel senso panslavista.

Questo czeco, per nome Vladek, scrisse sul Montenegro in francese ed in slavo, ed è un panslavista arrabbiato. Il suo odio contro l'Austria-Ungheria (egli è stato espulso da Praga) e l'idea ch'egli è nato per le grandi cose, lo rendono un traditore pericoloso. Nel 1865 egli prese parte alla gran festa dei serbi a Belgrado e manifestò con discorsi entusiastici le sue funeste qualità.

I suoi viaggi alle sponde della Drina, il suo soggiorno a Neusatz, ad Essegg e ad Agram dimostrano bastantemente le sue intenzioni.

Se nell'esercito serbo si nutre con affetto l'idea d'un grande Stato serbo e le antipatie contro l'Austria-Ungheria, non bisogna dimenticare che questa agitazione indica ai nazionali scopi precisi. Liberare, coll'aiuto della Russia, gli slavi che gemono sotto la pressione della Turchia, nonchè sotto quella dell'Austria e dell'Ungheria, e fondare un grande impero serbo posto sotto la protezione russa, ecco il progetto a cui tende questa agitazione.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Pietroburgo 31:

« Dodici milioni ottenuti dall'emissione di viglietti di Banca e ch'erano destinati a fondi d'ammortizzazione saranno provvisoriamente impiegati a soccorrere le casse di Banca dell'impero.

« Uno dei porti dell'Imsta è incendiato. In seguito a questo accidente la circolazione dei treni di merci è sospesa sulla ferrovia di Nicolai. »

Il governo degli Stati-Uniti comunicò recentemente ai giornali americani una nota semi-ufficiale nella quale dà spiegazioni sul suo contegno negli affari di Cuba. Senza dissimulare la sua simpatia per gl'insorti cubani, il gabinetto di Washington vuol dimostrare ch'esso procurò di osservare costantemente i suoi obblighi internazionali verso la Spagna, senza però dimenticare quelli contratti dalla Spagna verso gli Stati Uniti; spesso agenti o pretesi ministri in nome dei cubani si sono presentati a lui per ottenere il riconoscimento dei diritti di belligeranti, chiedendo, in altri termini, che gl'insorti vengano considerati sullo stesso piede della Spagna. Si è pure chiesto agli Stati-Uniti di seguire l'esempio del Messico, del Perù e di altre repubbliche dell'America del Sud, incoraggiando i cubani nella loro lotta contro la Spagna.

Il governo non ha consentito a queste domande, continua il comunicato ufficioso, fondandosi sulla legge delle nazioni, poichè la situazione dell'isola non giustifica, secondo l'amministrazione, il riconoscimento della bandiera cubana, e non è stata data nessuna prova soddisfacente ch'esiste un governo *de facto* dei cubani, che possiede le facoltà essenziali al suo mantenimento ed al suo carattere.

Quantunque le offerte dei buoni uffici del governo americano siano già state respinte una prima volta, esso sarebbe disposto a rinnovarle se le circostanze giustificassero un tal passo. Nell'intervallo il governo persevererà nella linea di condotta già indicata; esso osserverà le leggi di neutralità e si terrà pronto a servire la causa dell'indipendenza di Cuba in modo da non violare le stipulazioni dei trattati, ma esso non si lascerà trascinare in complicazioni colla Spagna, nè con nessun'altra potenza europea, preferendo seguire i sentieri della pace, essendo quelli che forniscono i migliori mezzi di giungere a tutti gli scopi desiderabili nelle repubbliche e di venire in aiuto di coloro che lottano per la loro indipendenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. La notizia che S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette per la morte ufficialmente annunziata di S. A. granducale la principessa e margravia Amalia Cristina Carolina di Baden, vedova di fu S. A. Serenissima il principe Carlo Egone di Furstenberg e zia di S. A. R. il granduca di Baden. Il lutto decorre dal 1° novembre.

2. Un R. decreto del 30 ottobre col quale è riordinato il procedimento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, sui redditi dei fabbricati e sulle vetture e sui domestici.

3. Un R. decreto del 23 settembre con il quale, la Società anonima per azioni nominative, avente sede in Como sotto la denominazione di *Società Lariana di navigazione a vapore sul lago di Como*, è autorizzata a prorogare la sua durata di anni 12 computabili dal 29 luglio 1870. È approvato eziandio lo statuto adottato con le deliberazioni sociali del dì 8 maggio e del dì 26 giugno 1869, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 26 settembre che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla deputazione provinciale di Pavia.

5. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

La regina del Wurtemberg e sua nipote la granduchessa Vera sono partite ieri a sera (2) per Roma.

Non è la prima volta che i ladri rubano in Tribunale. Ricordiamo che una volta rubarono perfino la toga d'un avvocato difensore. Ieri uno sconosciuto l'ha fatta non solamente in barba ai giudici e agli avvocati, ma anche in barba ai giornalisti. Entrato nella sala del Tribunale correzionale e precisamente nel recinto dove stanno i giornalisti a render conto, con pochissimo loro gusto, del processo Lobbia, involarono al sig. Arturo C. un portafogli contenente lire 130. Finora non venne scoperto.

Continuano gli arresti di supposti complici nel furto commesso nel Ministero di grazia e giustizia. Ieri venne arrestata per questo titolo, una donna, certa Anna E., in seguito a regolare mandato di cattura.

Da qualche giorno non si udiva più a parlare di tentativi di suicidio. Ieri, un certo Jacopo S., di professione verniciatore, tentò di uccidersi nella propria abitazione in via Nazionale, aprendosi le vene con un rasoio. Però i vicini giunsero in tempo per salvarlo. Sembra che strettezze economiche lo avessero ridotto a mal passo.

Giacchè abbiamo parlato più sopra di furti, occupiamoci anche noi di quei giornali che riproducono le notizie dei loro confratelli, senza citarli. L'*Opinione nazionale* pubblica oggi una protesta di un certo avvocato Fortini, che si lagna d'essere stato a questo modo saccheggiato da parecchi giornali. L'*Opinione nazionale* appoggia caldamente la protesta. L'entusiasmo con cui, facendo eco alle parole del sor avvocato, difende la proprietà letteraria dai giornalisti, non ha pari che la premura con cui, oggi stesso, essa riproduce da altri giornali parecchie notizie senza citarne la fonte!

La R. Accademia delle arti del disegno di Firenze pubblica il seguente avviso:

La presidenza dell'Accademia rende noto che l'apertura delle scuole avrà luogo il dì 25 del corrente mese di novembre.

Le rassegne agli scuolari saranno date dal dì 16 a tutto il 23 del presente mese.

Le domande d'ammissione alle scuole saranno ricevute all'uffizio d'ispezione (ove sono ostensibili le norme a cui vanno soggette le ammissioni) dal dì 12 a tutto il 23 del ricordato mese.

Firenze, addì 3 novembre 1869.

V. il Segretario NICCOLÒ ANTINORI. *L'Ispettore delle scuole* C. JACOPO CAVALUCCI.

Al R. teatro Goldoni, per la sera di giovedì 4 novembre 1869 a ore 8 è annunziata una recita straordinaria a benefizio di Bonaventura Chidini. La Società Filodrammatica dei Permanenti rappresenterà *Una battaglia di dame*, commedia in 3 atti dei sigg. Scribe e Legouvé. Chiuderà il trattenimento una brillantissima farsa.

Bollettino meteorologico del dì 3 novembre ore 1 pomeridiana.

Il cielo della penisola si è coperto di nubi: il barometro si è abbassato di 5 millim. Le pressioni diminuiscono rapidamente nell'Europa centrale. — Una forte burrasca è segnalata nel mare Baltico.

È prossimo il ritorno del cattivo tempo con venti di S. E. e S. O.

Nella giornata del 3 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 1,5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 novembre.

Boas Vittoria, d'anni 24 — Scamonatti Cesira, id. 37 — Filigotti Elisabetta, id. 63 — Mazzuoli Maria, id. 79 — Magneci Enrichetta, id. 65 — Alinari Fortunata, id. 50 — Gerini Violante, id. 72 — Benozzi Annunziata, id. 45 — Morelli Teresa, id. 52.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 6 maschi, 7 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 30 ottobre.

Venturini Emilio, fornaio, e Cangi Maria, donna di servizio.

Moschini Lodovico, doratore, e Albizzi Giuseppa, cucitrice.

Pacifici Angiolo, merciaio ambulante, e Vitale Sara, att. a casa.

Riceviamo la seguente:

Alfano, 16 ottobre 1869.

Onor.mo sig. Direttore,

Nel N° 263 del suo accreditato giornale, oggi soltanto venutomi tra le mani, trovo riportata dal *Pungolo* di Napoli una notizia che mi riguarda, e che per essere alquanto inesatta amerei mi fosse concesso di rettificare.

Trattasi del famigerato brigante Marcantuono, la cui uccisione si disse avvenuta, dietro accordi presi da me col sindaco di Olevano, sig. Nicolino Berniero, e col delegato di Eboli, sig. Gaetano Gaeta. In tutte le trattative, che condussero a quell'importante risultato, il sig. delegato d'Eboli rimase completamente estraneo. Il piano dell'operazione fu combinato soltanto tra me ed il signor sindaco Berniero, ed è per le sue utili indicazioni che ho potuto liberare quelle popolazioni da quell'audace assassino.

Il ferimento poi del detto sig. sindaco Berniero, avvenuto la sera precedente all'uccisione del brigante, mentre stava sulla loggia della propria abitazione, non ha nulla a fare, contrariamente a quanto si volle far credere, colle trattative che si facevano per la presa del Marcantuono, ma è invece dovuto ad un tristissimo soggetto, già da lui beneficato.

Ho voluto rettificare i fatti nell'interesse della verità, e per quella lode che meritamente spetta al sindaco Berniero, uomo integerrimo, che per onestà e fermezza di carattere pochi l'eguagliano. Piacesse a Dio che tutti i sindaci, di queste provincie specialmente, assomigliassero al Berniero, chè allora, senza tema d'andare errato, asserirei che la piaga del brigantaggio scomparirebbe tosto.

Mi lusingo, sig. Direttore, che vorrà, per l'abituale sua cortesia, dar luogo nel suo accreditato giornale a questi brevi cenni, e lo prego a gradire i miei anticipati ringraziamenti.

Della S. V.

Devotissimo servo
LUIGI CAVANNA
capitano nel 28° fanteria.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

UDIENZA DEL 3 NOVEMBRE.

Il tribunale entra in udienza alle 10 1|4.

Si procede all'appello nominale dei testimoni.

Cenni (P. M.) osserva che, siccome vi sono dei testimoni malati fuori di Firenze e sulla audizione dei quali la difesa insiste, bisognerebbe che il tribunale rendesse un'ordinanza perchè fossero intesi a domicilio.

È introdotto il teste Ciarri, fornaio presso il Mancini, in via Faenza.

Udì un colpo di pistola, e poi le grida: Mi hanno assassinato; poi udì un secondo colpo. Non udì nessun altro rumore di passi o stropiccio di piedi, udì soltanto delle voci.

Il teste uscì e vide che trasportavano il ferito in casa Martinati.

Interrogato dal presidente, dice di essere stato interrogato due volte. Ha osservato che in via Sant'Antonino si vedeva girare su e giù un individuo che bussava alle porte, e poi si allontanò. Dice che davanti al giudice raccontò questo fatto; questi chiese all'usciere se c'erano i carabinieri. Avutane risposta negativa, chiamò il regio procuratore, al quale disse: Ecco che cosa racconta questo teste. È cosa da farne una pappata. Poi, rivolto al teste, disse: Andate pure, saprò io trovarvi a letto.

Il Cecchi gli raccontò che un tale venne in casa sua e gli disse che, se volesse dire la verità ad un certo cavaliere, gli darebbe una mancia.

Pres. Ma disse: la *verità* a suo modo, oppure soltanto la verità.

Test. Soltanto la verità.

È introdotto il teste Croccini Lorenzo, fornaio.

Anche questo teste intese i due colpi di pistola, ed andò coi suoi compagni a vedere di che si trattava. Udì le parole: Antonio, mi hanno assassinato. Gli parve vedere tre individui sull'angolo di via dell'Amorino. Il Ciarri gli disse di avere udito un *bisbiglio* di voci.

Conferma che il Ciarri ed il Cecchi dissero di avere veduto un individuo spingere la loro porta. Riferisce pure avergli essi detto che a loro era stata minacciata la prigione qualora dicessero la verità.

Pierantoni. Disse al giudice istruttore che in causa della ferriata non si poteva vedere ciò che avveniva a destra o a sinistra della strada?

Test. dice che sì.

Pierantoni. Constatiamo che il giudice istruttore sapeva questa circostanza.

Dopo una domanda del Martinati ed una del Pierantoni è chiamato il Ciarri il quale disse che per salire a quella finestra ci sono quattro gradini, più due che dividono il forno dalla stanza che dà in istrada. Tutti i locali erano illuminati.

È introdotto il teste Adami, agente di cambio.

Era fuori di Firenze e tornò in città la mattina del 16 giugno. Trovò aperta la porta di casa sua in via dell'Amorino. Non trovò la porta scassinata, ma essa non chiudeva più; ma a questo fatto non dà importanza.

D'ordinario la porta stava chiusa.

Dietro domanda del Pierantoni dice che in quella casa si affittano camere.

Entra il testimonio deputato Lazzaro.

Ha presente l'interpellanza fatta in Parlamento al ministro dell'interno intorno alla voce corsa alla Borsa di Napoli circa l'assassinio dei deputati Crispi e Lobbia.

Dice di avere saputo da una lettera del fratello che questa voce correva alla Borsa di Napoli, lettera alla quale il teste non diede nessuna importanza.

La lettera venne qualche giorno prima dell'attentato del 15 giugno. Dice di avere parlato di questa lettera ad altri.

Il teste dice che tiene ad essere inteso bene, perchè anche allorchè fu sentito dal signor Tondi bisognò scrivere tre volte la sua deposizione perchè o il teste non si spiegava bene oppure il Tondi afferrava male i suoi concetti. Gli parve che il Tondi li dettasse male al cancelliere.

Pres. lo tranquillizza perchè già le sue parole furono benissimo intese.

Indelicato fa osservare che nell'interrogatorio scritto stanno chiuse fra parentesi, cioè cancellate, le parole che a Napoli la notizia fu considerata come uno dei soliti trovati di un certo partito.

Ora queste parole che furono cancellate e sconfessate dal signor Lazzaro proverebbero la violenza dell'istruzione...

Pres. richiama il difensore all'ordine, perchè queste parole sono sconvenienti dappertutto e più che mai qui.

Lazzaro dice che la postilla aggiunta all'interrogatorio è una rettificazione da lui chiesta.

Dietro domanda dell'Indelicato il teste risponde non potersi fare l'eco di città come Napoli, ma ritiene che nessuno ha creduto ad una simulazione.

È licenziato.

È introdotto il cav. Berti consigliere delegato a Modena ed ex-questore di Firenze.

Conobbe il Lobbia nella notte del 15 al 16 giugno in casa di Martinati dove andò a trovarlo un'ora dopo l'attentato. Nella casa trovò molta gente, trovò il Lobbia coricato sopra un divano, pallido ed agitato. Il Lobbia gli raccontò immediatamente il fatto. Parlò appena col signor Martinati. Il suo colloquio con Lobbia fu molto lungo. Era in apprensione per la sua famiglia e voleva tornarsene a casa.

Il signor Martinati venne la mattina dopo alla questura e gli disse delle parole il di cui senso era che le investigazioni dell'autorità avrebbero avuto poco frutto. Non gli parlò però di indagini da farsi piuttosto in un modo che in un altro. Nel colloquio avuto col signor Martinati questi gli accennò le voci che correvano fuori di porta San Gallo e gli disse che per sapere qualche cosa bisognava rivolgersi ad un tale Novelli il quale abitava in quella parte.

Del resto non crede del caso di ripetere tutta l'immensa faragine di indizi, uno più assurdo degli altri, che ebbe ad udire in quei giorni. Si rimette interamente a quello che sta scritto negli atti. Udì che si accennava ad un certo Perini.

Conferma di avere ricevute molte lettere anonime. Quella relativa al Camaiti di Livorno fu ricevuta da un suo subalterno.

Dice di avere ispezionato attentamente le case di via dell'Amorino e di non avere trovato traccia di proiettili. Cercò pure le traccie di sangue che trovò sull'angolo della strada.

Dice di essere uscito da casa Martinati verso le 3 1|2. Ci erano persone che credevano che certe impronte fossero di proiettile d'arme da fuoco, ma egli potè convincersi che esse non provenivano da un'arma da fuoco.

Cenni (P. M.). È vero che il Martinati voleva essere impiegato a calmare l'effervescenza popolare?

Berti. Il Martinati disse che c'era una certa agitazione, che poteva trascendere in disordine, ma aggiunse che egli per parte sua si presterebbe volontieri onde non nascessero inconvenienti.

Muratori dice che per questo teste si potevano fare molte eccezioni, perchè egli in questo processo ebbe una parte troppo importante. Ma poichè egli è qui citato, bisogna che gli dirigiamo molte domande.

Quale fu l'esito delle sue investigazioni? e quale è la sua opinione in ordine alle investigazioni dell'autorità?

Berti. In quanto all'esito c'è un monte di documenti. In quanto alla mia opinione personale, non so quale opportunità abbia la mia risposta.

Muratori. Non volevo sapere le sue opinioni personali, volevo sapere le sue impressioni su quanto vide in casa Martinati. Ripeta infine quanto ha scritto nei suoi minuziosi rapporti fatti all'autorità giudiziaria.

Berti. Il Lobbia era in uno stato di spirito molto agitato. Lo stato materiale dimostrava sintomi di grande irritazione nervosa. Non so chi c'era in casa Martinati. C'era molte persone, ma non le potrei nominare. Verificò alcune goccie di sangue sull'angolo di via dell'Amorino e Sant'Antonino, a sinistra venendo da piazza Madonna.

Non vide altre macchie di sangue sull'angolo di via dell'Amorino e piazza Madonna.

Muratori. Si rammenta che l'ispettore di Santa Maria Novella gli disse di averne trovate su quell'angolo?

Berti. Infatti quell'ispettore mi disse di aver visto una traccia di sangue, ma espresse la convinzione che fosse uno sputo sanguigno. Mi recai sul luogo, ma non trovai più nulla. Io credo però che quella non fosse una traccia di sangue, perchè questo si sarebbe conosciuto anche qualche ora dopo.

Muratori. Ma la prima volta non le disse che era sangue?

Berti. Ma scusi, io le riconosco molta abilità, ma ella mi vuole portare sopra un terreno sul quale è impossibile che io lo segua. Come potrei infatti rammentarmi ora con precisione matematica uno dei mille e mille dettagli che in quei giorni ebbi a ricevere? D'altra parte tutte quelle cose che il difensore vuole sapere, sono consegnate in documenti ufficiali. Se mi domanderanno fatti precisi, io risponderò.

Cenni (P. M.) D'altra parte c'è un articolo del Codice che prescrive che il pubblico uffiziale possa dire soltanto quello che a suo criterio non può ferire i suoi doveri di ufficio e le persone sulle quali per debito di coscienza egli dovette informare.

Muratori dimostra che il signor Berti ora è testimone e deve riferire sui fatti che conosce. Prega poi si dia lettura dei due rapporti della Questura in cui è parlato della prima e della seconda deposizione dell'ispettore di Pubblica Sicurezza.

Seppe di voci che giravano contro il Municipio e se ne fece rapporto? Se si nominava qualche persona? Si presentò da lui il sig. Viti?

Berti tutte queste cose sono dette nei rapporti che stanno negli atti. È nell'impossibilità di dire se un giorno dopo il fatto parlò col signor Viti. In quei giorni parlò con tante persone che è impossibile dire se vi venne il sig. Viti o meno.

Muratori come è che l'attentato Lobbia sia diventato una simulazione?

Pres. Questo bisogna domandarlo al Pubblico Ministero.

Cenni (P. M.) Allorquando il processo giunse ad un certo punto, l'autorità vide che non vi era attentato e che ci poteva essere simulazione.

Muratori. Dopo che si decise che ci fosse simulazione, il signor Berti interrogò nuovamente le stesse persone che interrogò la mattina dopo l'attentato?

Berti. Mi dica prima quali sono queste persone e poi risponderò (*Ilarità*).

Muratori. Per esempio, interrogò nuovamente il Fabbrucci?

Berti. Lo feci interrogare da un mio subalterno perchè voleva sapere se egli confermava quello che aveva detto al Frizzi, ispettore di pubblica sicurezza di S. M. Novella.

Pierantoni. Se il Fabbrucci dicesse al Frizzi, ispettore di pubblica sicurezza di Santa Maria Novella, che al momento dell'attentato vide una persona andare con passo celere ed avere tutti i connotati dati dell'assassino dal Lobbia?

Berti. Questo deve essere negli atti, perchè, lo sappiano bene, io non revoco affatto quello che ho detto altre volte.

Pierantoni. Noi rispettiamo i doveri del signor Berti, ma ci pare di chiedere una cosa perfettamente giusta e legale, allorchè chiediamo la lettura dei rapporti fatti dal questore al procuratore del Re intorno all'interrogatorio Fabbrucci.

Pres. Ora se ne darà lettura.

Cancelliere dà lettura di questi documenti.

Berti, interrogato dal Pierantoni, dice di conoscere il Benelli dal momento in cui gli fu dato incarico di prendere informazioni sul suo conto.

Pierantoni. Crede il signor Berti che il Municipio torrebbe ai suoi stipendi un uomo poco morale?

Berti. Prego che questa domanda sia formulata meglio.

Pierantoni. Negli atti del processo c'è una nota caratteristica sul Benelli, che egli fino a prova contraria deve respingere. Vi è detto che sul conto del Benelli venne dalla questura un rapporto sfavorevole.

Sa il signor Berti qualche cosa sul signor Benelli? Sopra quali basi fece egli il rapporto al procuratore del Re?

Berti. Sopra la base d'informazioni prese.

Benelli dice che vuol purgarsi dagli addebiti che gli si fanno. Vuole potersi presentare al suo superiore pulito da quelle accuse.

Sa che la questura lo dice sventato, mal retribuito, avidissimo di denaro e capace d'azioni meno che oneste. Vi è un altro rapporto in cui mi si dice che sono un giovane intelligente ed incapace di un'azione disonesta.

In fin dei conti, a me non si possono addebitare fatti reprensibili. Lo stesso signor Cenni (Pubblico Ministero) in una causa nella quale io era testimone defensionale rese giustizia alla mia onorabilità.

Cenni (Pubblico Ministero). Io non nego d'averle dette quelle parole.

Benelli. Io vorrei dunque sapere se quella frase della questura è una semplice deduzione, oppure se è basata sopra fatti precisi.

Potrebbe darsi benissimo che gli agenti del signor Berti siansi sbagliati e che mi abbiano confuso con due altri Benelli, sui quali ci sarebbe qualche cosa da dire.

Berti. Io da onesto e leale funzionario ho sempre detto e scritto coscienziosamente quello di cui sono convinto.

Io debbo come pubblico funzionario usare certi riguardi, ma posso rispondere che io non conosceva il sig. Benelli, ma quello che ho scritto l'ho saputo dai miei agenti, ed io credo e sono convinto che sia la verità. Può darsi che quelle cose non sieno perfettamente esatte, ma io le credo tali.

Benelli. Ma mi ha mai fatto chiamare ed ammonire per qualche cosa? Non mi ha forse confuso con un mio fratello Augusto, al quale so che furono dati dalla polizia diversi avvertimenti?

Berti. Io capisco l'insistenza del sig. Benelli, ma gli posso dire che nell'assumere le informazioni di cui trattasi, si fece speciale avvertenza onde non vi potesse essere equivoco di nome.

Pierantoni esorta il suo cliente a starsene tranquillo, specialmente dopo le parole del Pubblico Ministero.

Indelicato. Furono dati ordini per rintracciare gli autori dell'attentato a persone estranee alla Questura?

Berti. Amo domande categoriche. Da chi devono essere dati questi ordini? (*Ilarità*)

Indelicato volevo sapere se il teste ha dato questi ordini. Però mi pare strano che un funzionario di pubblica sicurezza si rivolga a persone estranee alla questura per scoprire il reo; ed i suoi dipendenti si servirono di queste persone estranee?

Berti. Io ho dato ai miei dipendenti l'ordine di usare di tutti i mezzi per scoprire la verità.

Muratori. I suoi dipendenti gli dissero di essersi serviti, per lo reperimento della verità, delle guardie municipali?

Cenni (P. M.) trova che questo interrogatorio è piuttosto una lezione di diritto politico amministrativo, poichè queste cose nulla hanno a che fare col processo attuale.

Pres. Sento, anch'io che sono indulgente in questo interrogatorio.

Muratori. Noi crediamo di essere nel nostro diritto, e crediamo che le teorie del Pubblico Ministero limitino i nostri diritti; noi perciò facciamo istanza formale perchè il teste sia trattenuto all'udienza per tutte quelle domande che potremmo rivolgergli e per farne, se è il caso, un incidente.

Pres. Fa osservare che il sig. Berti ha estrema necessità di tornare al suo posto, dove la sua presenza è necessaria stante l'assenza dalla prefettura d'altri funzionari. Perciò se hanno da fare un incidente sarebbe meglio farlo subito.

Muratori. Noi non conosciamo qui pubblici funzionari, ma testimoni; epperò ci opponiamo al rinvio del teste.

Martinati chiede al Berti se si rammenta che avanti il 29 maggio egli parlò con lui circa la commemorazione che il partito avanzato voleva fare in Santa Croce.

Berti rammenta che sì.

Dietro altre domande del Martinati, dice non rammentarsi se in casa Martinati, nella notte del 12 giugno, ci fossero guardie daziarie.

Non rammenta di avere chiesto al Martinati cosa andava il Perini a fare a cinque miglia fuori di porta San Gallo. Sa di avergli fatte diverse domande, ma non ricorda quella relativa al Perini. Può darsi che l'abbia fatte e che abbia declinato dei nomi in seguito a certe dichiarazioni fattegli dallo stesso Martinati.

Ricorda un colloquio nel quale il Martinati espresse quasi un senso di disapprovazione per le insinuazioni ed accuse lanciate in Parlamento al governo dal deputato Miceli.

Martinati. Quale impressione gli fece la mia opinione sull'inutilità delle indagini dell'autorità?

Berti. Questo veramente è un apprezzamento. Pure dirò che fra le varie impressioni che n'ebbi ci fosse anche quella del sospetto.

Pres. Chiedo alla difesa se il teste può essere licenziato.

Pierantoni, La difesa spera di poter congedare il signor Berti alla fine della odierna udienza.

È introdotto il teste Sacconi Ferdinando, tabaccaio in via Faenza.

Depone circostanze di poca importanza.

È introdotta la teste Cellai Maria. Attende alle cure domestiche in via Faenza presso il signor Scheggi.

Depone brevemente, confermando quanto disse lo Scheggi.

Interrogata dalla difesa, risponde che dalla parte della corte da casa Scheggi si possono vedere le finestre di casa Martinati, e le persone che abitano le due case possono discorrere fra di loro.

Si dà lettura di una lettera anonima diretta alla questura e colla quale si denunziava quale autore dell'assassinio quel tale Sacconi che fu inteso prima e che fu constatato che in quel momento era a letto.

Entra il testimone Brichetti, impiegato alla Banca. Abitava nel giugno decorso in via Faenza in casa dello Scheggi.

Udì due colpi di pistola, poi dei passi molto accelerati, e quindi udì gridare: Assassino, infame, ecc.

Dopo poco venne un altro che cercava di calmare l'aggredito, il quale con voce meno forte diceva: È andato per quella parte, ed indicava la via dell'Amorino.

Tutto questo il teste lo vide dalla finestra.

L'aggredito non aveva il cappello in testa. Non sa da che parte venisse la persona che accorse in aiuto dell'aggredito.

Udì subito dopo il secondo colpo, passi molto accelerati sotto la finestra, che poi cessarono quasi d'improvviso. Non potè però distinguere verso qual parte si dirigessero.

Il teste parla delle premure fattegli il giorno dopo da un suo collega perchè si presentasse all'autorità e le raccontasse ciò che aveva veduto.

Allorchè andò alla finestra non vide assolutamente nessuno. I passi concitati erano già cessati tutto ad un tratto, nè potrebbe dire se quei passi provenissero dall'individuo che stava vicino all'aggredito.

Indelicato trova che nell'interrogatorio scritto il teste ha detto di avere visto una persona uscire da casa Martinati per andare a soccorrere il ferito.

Test. risponde che questa circostanza gli fu raccontata l'indomani dal suo padrone di casa Scheggi. Non era in grado di vedere questa persona.

Ammette che nell'interrogatorio scritto può essersi espresso inesattamente.

Pierantoni. Trattasi di sapere se il teste mantiene la deposizione di avere visto uscire qualcuno da casa Martinati.

Test. dice che vide uscire nessuno da casa Martinati perchè non era in grado di vedere.

Pierantoni. Però nell'esame scritto lo ha detto chiaramente.

Test. Ci sarà forse qualche inesattezza; d'altronde non mi fu letto il verbale del mio interrogatorio.

Pierantoni trova strana questa circostanza e chiede se ne prenda nota.

Cancelliere dà lettura del brano del secondo interrogatorio nel quale il teste disse che non gli fu letta la sua prima deposizione e che il giudice la dettava a voce tanto bassa da non potersi intendere.

Interrogato il teste, dice di non avere veduto nessuno sotto la finestra, non intese nessuna voce di donna che chiamasse qualcuno. Vide soltanto più tardi due uomini passare, uno piccolo ed uno grande, lungo.

È introdotta la teste signora Pacini, moglie del professore, dell'età di anni 28, dimorante in via dell'Amorino.

Udì i colpi, si affacciò alla finestra, però dopo suo marito. Non vide fuggire nessuno, udì soltanto che della gente si avvicinava da varie parti. Dice che corse un solo istante dal momento in cui udirono gli spari a quello in cui si affacciarono alla finestra.

L'udienza è sospesa per 3|4 d'ora e ripresa alle ore 2 3|4.

Benelli. Prego il presidente a chiamare il signor Berti perchè voglia dichiarare nella sua lealtà i fatti per i quali riferì che io sono un uomo capace di cose meno che oneste.

Io non posso rimanere sotto il peso di simili accuse e desidero che sieno specificate.

Pres. Appena sarà tornato il signor Berti lo si farà chiamare.

È introdotto il signor commendatore Scotti, impiegato al ministero della finanza. Abita in via Sant'Antonino ed espone nel senso che nessuno si è ricoverato nella notte del 15 giugno in casa sua.

È introdotto il signor Giusti impiegato postale. Abita in via Sant'Antonino, dice che udì un colpo, udì poi bisticciarsi due persone, poi il secondo colpo e delle grida. Si affacciò quindi alla finestra e vide che accorreva della gente.

È introdotta la teste Carolina Uccelli-Cellai, abitante in via dell'Amorino.

Non udì colpi, ma udendo gridare, spaventata, si affacciò alla finestra per sapere di che cosa si trattasse. Vide tre persone in istrada.

Cenni (P. M.) non crede che la domanda del Benelli possa essere accettata, perchè il Berti ha già dichiarato quello che poteva dire.

Benelli. Signor presidente, io non posso stare sotto l'incubo di accuse generiche, e perciò io chiedo che il signor Berti dica perchè io sono ritenuto un uomo meno che onesto. Io non sono un deputato, ma io non voglio trovarmi nella posizione del deputato Civinini a Milano, il quale stava supplicando a Milano il Crispi perchè gli dicesse che cosa gli si addebitava.

Io non sono deputato, epperò non ho prerogative, ma almeno quando tornerò assoluto dalla accusa di simulazione di reato, che io possa dire che non sono un uomo disonesto.

Io non chieggo il nome del delatore, chieggo il fatto per cui mi si ritiene un uomo disonesto. Io chieggo questo alla lealtà, alla generosità, alla pietà del presidente, del signor Berti, del tribunale. Tutti possono capire lo stato dell'animo mio. Non è irritazione la mia, è dolore, e tutti al posto mio farebbero lo stesso.

Io non faccio che istanze, ma come uomo innocente quale io mi so, ho per lo meno il diritto di sapere quale reato ho commesso. Gli è dunque nuovamente e con maggiore insistenza che io mi rivolgo alla generosità del tribunale e del signor Berti.

Berti. Io non posso dire di più di quello che ho detto. Io non conosco personalmente il signor Benelli, ho ricevuto informazioni sul suo conto, ebbi la convinzione che esse erano esatte. Non posso dire altro, perchè troppo sarebbe che io fossi costretto di dire tutto quello che ho saputo sopra molti individui nel tempo in cui fui questore di Firenze.

Pres. Sig. Benelli, ella ha udito? Il sig. Berti dice di non potere dire di più. Qualora ella ottenesse una sentenza assolutoria, ella avrà sempre l'opportunità di sapere ciò che vuole sapere.

Muratori. La difesa è obbligata a sollevare un incidente. Noi non troviamo nella legge una disposizione che autorizzi il sig. Berti a tacere. Non gli si domanda di denunziare le persone che gli fornirono le informazioni, ma gli si chiede di dire il fatto che gli fu riferito. Come testimone, egli deve deporre quello che sa. Il segreto del suo ufficio sta nella persona che gli diede queste informazioni, non nel fatto in se stesso.

Il signor Berti non può essere contemplato sotto il disposto dell'art. 288 del Codice perchè quell'articolo non riguarda che gli avvocati, i medici ed ufficiali sanitarii, ed ancora questi ultimi sono sottoposti ad una eccezione.

Quello che il signor Berti ha fatto, lo ha fatto come pubblico funzionario. Egli non poteva intervenire qui come testimone. Ma poichè il Pubblico Ministero ha creduto nel suo interesse di chiamarlo, esso è acquisito al processo, e deve dire tutte quelle cose che non violano il segreto d'ufficio. Io sollevo quindi formalmente un incidente e chieggo che il questore Berti sia invitato di dire quello che sa sul conto del Benelli.

Pierantoni si associa a quanto disse il suo collega Muratori.

Benelli rinnova la preghiera precedentemente fatta al tribunale.

Il tribunale si ritira in *Camera di Consiglio* per deliberare e rientra dopo 10 minuti pronunziando un'ordinanza, colla quale si rigetta la istanza della difesa e si dice non potersi costringere il signor Berti a dire quello che chiede il signor Benelli, perchè il Berti, nelle sue funzioni di questore, non poteva essere costretto a rivelare i segreti d'ufficio e perchè al Benelli rimaneva libero di confutare i rapporti dell'autorità con testimonii a difesa.

Muratori. Siccome la ordinanza del tribunale rende inutili tutte le domande che si potrebbero fare al signor Berti, così la difesa non si oppone più acchè sia licenziato.

Pres. avverte il Benelli che della *sua mozione* e delle sue proteste sarà *tenuto conto dal tribunale.*

È introdotto il signor deputato Zanardelli.

Questi rammenta come la Commissione avesse sollecitato diverse volte il Lobbia perchè deponesse davanti la Commissione d'inchiesta. Racconta come tutti i giorni venissero degli attestati medici nei quali si diceva che il Lobbia non era ancora di grado di subire un interrogatorio.

I certificati medici parlavano di notti *inquiete*, ed un giorno si parlò di sintomi di vomito.

È introdotto il teste Tirinnanzi, detenuto *alle Murate*. Entra accompagnato da due carabinieri.

Egli è facchino di professione.

Abitava nel 15 giugno al N. 25 in via sant'Antonino. Era nel caffè che trovasi in quella strada e sentì due colpi di pistola. Uscì dal caffè, e giunto sotto le finestre di casa Martinati, udì uno che gridava: correte per un medico, hanno assassinato uno che faceva per il popolo. Questi salì in casa, ma lo pregarono a non passare. Vide portare un uomo ferito. C'era molta gente sulla strada.

È licenziato.

È introdotta la testimone Albertini Emilia, proprietaria del caffè di via Faenza. Udì i due colpi, si affacciò e invitò il marito ad andare a vedere ciò che avveniva. Udì grida che chiedevano aiuto, e dopo poco dire che laggiù si ammazzavano. Vide passare un uomo alto, vestito di chiaro e gli chiese che cosa avvenisse. Questo tale rispose: « Si picchiano, » e andò avanti.

Pierantoni osserva che nell'interrogatorio scritto la teste disse che per strada non c'era nessuno e che ci fosse stata gente l'avrebbe veduta e sentita.

Test. Non ricorda questa circostanza, ma sa che dopo il fatto nella strada venne gente.

Conferma che in via Sant'Antonino ci sono tre o quattro case che tengono gli usci aperti. La persona che passò per la sua bottega veniva da piazza Madonna.

È licenziata.

È introdotto il teste Innocenti Natale, facchino.

Era anche lui nel caffè di via Sant'Antonino. Dice di avere udito i colpi, e di avere visto due signori, i quali gli dissero che erano i macellari i quali si picchiavano. Li incontrò nel momento in cui si recava sul luogo dell'attentato. Trovò sull'angolo di via Faenza un giovane con cappello di paglia che gli pareva toscano e che gli disse che uno si era tirata una pistolettata.

Questo individuo andava da via Faenza verso via Sant'Antonino. Ho udito dire che era stato pugnalato *uno dei nostri* e che occorreva un medico del quale io andai tosto in cerca.

Giunto sul luogo vide un ferito sorretto da un altro, trasportato in casa Martinati.

È introdotto il teste Medini, impiegato comunale di Fiesole. Dice di avere sentito un suo amico raccontare delle chiacchere, cioè che si era udito prima un stropiccio di passi e poi i due colpi di pistola.

È introdotta Baroni Assunta serva in casa Martinati.

Dice che nella sera del 15 ci erano in casa Caregnato, Benelli e Lobbia. Dopo usciti loro, essa andò a letto. Udì poi suonare il campanello ed era il Caregnato al quale ella voleva aprire, ma la sua padrona le disse che non faceva bisogno.

Udì soltanto le grida e vide poi portare il Lobbia che pareva San Lazzaro. (*Si ride*)

Conosce una certa Giannotti abitante nella casa di

faccia dalla parte della terrazza. Questa le chiese che cosa era stato; la teste le rispose che il Lobbia tornando a casa dei padroni era stato assassinato.

La mattina venne uno per sapere se era vivo o se era morto, se era vero che il portafoglio avesse salvato il Lobbia. Dice d'aver sentito parlare il vicinato di un tale che era apparso e poi scomparve.

Nell'interrogatorio scritto disse che una tale Assunta le parlò d' aver visto scappare uno per via dell' Amorino.

Quel tale uomo che venne a prendere informazioni sul Lobbia non volle dire il suo nome e sparì senza salutarla. Però aggiunse che il Lobbia era il suo maggiore.

Secondo il racconto di quella tale Assunta del pian terreno, l'individuo che fuggiva aveva una barba nera che pareva finta.

Conferma che la padrona le disse che poteva andare a letto perchè l'indomani avrebbe da alzarsi un po' più presto. Chè, se qualcuno avesse suonato, avrebbero pensato loro ad aprire. Si rammenta benissimo che il giorno susseguente il Caregnato raccontò in casa il fatto. Del resto, essere abitudine in casa che la gente di servizio vada a letto anche alle ore otto, purchè ognuno abbia fatto le proprie faccende. Soggiunge che il Caregnato raccontò di essere sceso in istrada dopo il secondo colpo, perchè aveva riconosciuto il Lobbia.

Taluno qualificò le ferite del Lobbia come *pinzi di pulci*. (*Ilarità*)

Racconta infine che una tale Giannotti le era sempre fra i piedi, e voleva sapere ogni cosa che riguardasse i suoi padroni. Un giorno, stanca, la teste le disse che non si occupava delle faccende dei padroni.

È introdotta la teste Giannotti, di Pinerolo, cucitrice a giornata.

Riferisce avergli la serva Assunta Baroni raccontato, il giorno dopo, che il Lobbia era in conversazione in casa Martinati e che stava per andare via. Il Martinati voleva che qualcheduno lo accompagnasse, ma il Lobbia non voleva. Allora il Martinati disse: Vedrai che ti succederà qualche cosa. Il Caregnato lo accompagnò fino ai piedi della scala. Poi successe il fatto; non sa però dire precisamente quanto tempo dopo. Allorquando il Caregnato tornò, il Martinati lo rimproverò di avere lasciato il Lobbia solo. Caregnato rispose: Non ha voluto essere accompagnato.

La teste raccontò alla di lei padrona di casa tutti questi dettagli raccontatile dalla Assunta Baroni.

Pochi giorni dopo, interrogata nuovamente dalla teste, l'Assunta Baroni disse non volersi occupare delle cose che riguardavano i padroni.

Un tale Romagnoli, suo cognato, le raccontò che pochi momenti prima di udire i colpi, ritornando a casa, vide un uomo che andava avanti ed indietro e che si voltava ad ogni momento.

Assunta Baroni nega la verità delle cose dette dalla Giannotti e sostiene non avere mai detto simili cose alla teste. Anzi dopo il primo esame mi disse che se potesse rimediarla lo farebbe volontieri.

Maria Giannotti ripete che può portare in testimonianza il suo cognato Romagnoli. Anzi la Baroni, qualche tempo più tardi, la rimproverò di avere raccontate quelle cose. Disse che l'avrebbe rimediata perchè non essendo stata mai davanti il giudice si era spaventata.

Cenni (Pubblico Ministero). Quali sono i connotati dell'uomo che girava in su ed in giù?

Giannotti. Alto, con cappello a cilindro.

Cenni (Pubblico Ministero). Ieri nella sala dei testimonii si avvicinò nessuno alla teste per persuaderla a modificare le sue prime deposizioni?

Giannotti. Diverse persone mi si avvicinarono e mi dissero che era meglio che io dicessi la verità e nulla più, e senza riguardi.

Pres. E chi glielo disse?

Test. Me lo dissero molti.

Pres. la conforta a dire tutto quello che sa ed a non temere anche qualora si sentisse in debito di coscienza di rettificare taluna delle cose dette prima.

Maria Giannotti dichiara che quello che ha detto è la pura verità.

La difesa fa dare lettura di un rapporto della questura circa un interrogatorio fatto subire al signor Carlo Levi, corrispondente del *Pungolo*. Il signor Levi disse di avere saputo che la Baroni Assunta disse alla Giannotti quelle precise cose che la Giannotti ha ripetuto oggi. Il Levi aggiunse che poi la serva Baroni si mostrò molto riservata, ciò che gli fece supporre che essa fosse stata messa in guardia dai propri padroni.

Il sig. Levi disse di avere saputo queste cose dalla propria cugina signora Adele Marcheselli, padrona di casa della Giannotti.

La teste Giannotti interrogata dice che fu la Marcheselli a parlarle di questo affare. Dichiara di non avere mai parlato col sig. Levi.

Muratori prega di fare richiamare il calzolaio Nicola Cerreti.

È introdotto il teste Emilio Truci, negoziante-tappezziere, il quale depone brevemente in favore del Novelli, col quale fece affari in oggetti di antichità.

È licenziato.

È introdotto il teste Nicola Cerretti, calzolaio, richiamato in seguito ad istanza della difesa.

Conosce di vista la Maria Giannotti per averla veduta alla finestra; ha udito nella mattina del 16 giugno un ragionamento fra due donne. Non sa se fosse la Giannotti, nè intese bene le parole, ma sa che una donna chiedeva alla serva del Martinati che cosa era avvenuto. La serva disse, che un signore che andava a casa Martinati era stato aggredito. Non sa che la Baroni abbia detto che il Lobbia era in casa e che uscendo fu ferito.

Non sa di colloqui fra la Giannotti e la sua padrona di casa.

Maria Giannotti spiega la disposizione delle due terrazze e trova che il Cerretti non avrebbe potuto udire, perchè le due donne parlavano a bassa voce.

Martinati. Può la Giannotti affermare che la Baroni le disse che il Lobbia stette in casa Martinati fino alle 11?

Maria Giannotti. Sì, signore.

È licenziata.

È citato il teste deputato Oliva.

Usciere annunzia che si è assentato.

È introdotta la teste Adele Marcheselli, padrona di casa della Maria Giannotti.

Dichiara di abitare in via dell'Amorino al n° 14. La mattina del 16 giugno la Giannotti le raccontò avere saputo dalla Baroni che il Lobbia era in conversazione presso il Martinati, che verso le 11 1/2 il Lobia volle andarsene.

Il Martinati insistette fortemente perchè egli si lasciasse accompagnare. Il Lobbia non volle; non pertanto l' insistenza del Martinati durò fino sulle scale. Il Lobbia sarebbe uscito *solo* e poco dopo sarebbe avvenuto l'attentato.

Pochi giorni dopo la Giannotti chiese alla Baroni cosa c' era di nuovo, e la Baroni le rispose che non voleva immischiarsi degli affari dei suoi padroni.

Conviene di avere parlato col suo cugino Levi col quale s'intrattenva del fatto di via dell'Amorino e che essa non ebbe nessuna difficoltà di raccontargli quello che sapeva.

Pierantoni. Seppe che il suo cugino andasse alla questura e raccontasse il fatto che sapeva?

Marcheselli non mi disse nulla di tutto ciò, perchè non ebbi occasione di vederlo.

È licenziata.

È introdotto il teste dottore Faralli, medico condotto a Santa Maria Novella.

Fu chiamato nella notte del 15 al 16 giugno in casa del Martinati e vi trovò il Lobbia ferito al braccio ed alla testa. Racconta le proporzioni delle ferite e le prime cure da lui date al ferito. Chiese un rasoio per tagliare i capelli al Lobbia. Trovò due ferite parellele e lunghe un centimetro e mezzo. Quella del braccio sinistro aveva tre centimetri.

Trovò buona quantità di sangue sparso, il ferito molto agitato ed in istato di abbattimento e di esaltazione. C'era molta gente in istrada e nella casa stessa.

Trovò le ferite leggere e cauterizzabili in quindici giorni. Gli dissero che erano stati inzuppati molti panni, ma non sa se l' abbattimento fosse prodotto da perdita di sangue.

In casa Lobbia trovò il Benelli. Un giorno fu testimone di una grande commozione di questo signore e bisognò portarlo in un' altra stanza. Non crede finta questa commozione, la quale era prodotta dal racconto dell'attentato Lobbia.

Dopo brevi domande del Martinati, il teste è licenziato.

È introdotto il teste Fantesini, maresciallo dei carabinieri reali.

Ottenne nella sera del 15 al 16 giugno i connotati dell' aggressore del Lobbia. Si mise subito in moto per vedere di trovarne qualche traccia, ma tutti i suoi sforzi riuscirono vani. Chiese a tutti quelli che erano lì vicino se avessero qualche notizia, ma nessuno seppe dirgli qualche cosa di concreto.

È introdotta la teste Vannini Maria, di anni 28, attendente alle cure domestiche.

Depone essere stata, sette anni fa, balia in casa Martinati. Si trovava in quella casa la sera del 15, perchè era stata invitata a dormirvi. Andò a letto alle 11, dopo che ne erano usciti il Lobbia, il Benelli ed il Caregnato.

Narra poi quanto sa dell'attentato in termini nei quali lo raccontarono gl'imputati.

È licenziata.

È introdotto il teste Imhoff, segretario del ministero della guerra, il quale dice che Berninzoni gli ha raccontato certe cose che non sapeva bene neanche lui, Gli parlò dei colpi di pistola.

È introdotto il teste Simoni, scarpaio, il quale dorme in via sant' Antonino. Questi scese dopo i colpi e trovò il Caregnato, il quale gli propose di accompagnarlo. Andarono assieme al Bottegone a prendere ghiaccio e brodo.

Durante il tragitto il Caregnato si voltava ad ogni momento indietro. Portò il ghiaccio precedendo il Caregnato, e trovò in casa Martinati un ferito ed un uomo che lo medicava.

Entra il teste Meucci Giuseppe, accenditore del gaz.

Abita in via Sont'Antonino n° 20. Nella notte del 15 giugno era a letto, verso le 12 la sua moglie lo svegliò; egli udì del gran rumore sulle scale. Si affacciò alla finestra e vide entrare un gendarme e varie persone. Quando udì rumore per le scale era gente che scendeva precipitosamente e che gridava.

È licenziato.

È introdotto il teste Caldini il quale si trovava in piazza S. M. Novella; depone di avere visto un individuo vestito di nero fuggire in quella piazza.

È sicurissimo di averlo visto fuggire, non sa se avesse il cappello. Poco dopo vide venire i carabinieri che venivano di via degli Avelli.

È licenziato.

Pres. dopo avere interrogata la difesa, invita le testi Giannotti e Baroni a ripresentarsi all'udienza di domani.

Cenni (P. M.) fa la numerazione destimoni mancanti, per alcuni dei quali il Pubblico Ministero fa la rinunzia.

Indelicato dice che siccome il teste defensionale Malenotti Ciriaco è ammalato, si potrebbe, invece che farlo esaminare a casa, aspettare due o tre giorni perchè in questo lasso di tempo egli potrà probabilmente essere in grado di recarsi al tribunale. La difesa desidererebbe che l' interrogatorio fosse inteso in pubblico, come ciò si fece per tutti i testimonii.

Pres. si riserva di provvedere a questa richiesta della difesa.

L'udienza è levata alle ore 7.

Domani udienza alle 9 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia scrive, che nella decade decorsa, furono alienati 112 lotti per la complessiva somma di lire 636,154 71. Quelle vendite vanno così ripartite fra i diversi compartimenti demaniali del regno:

Ancona, lotti 53 per L. 364,072 54; Aquila, 23 per L. 30,464; Bari, 24 per L. 171,937 07; Chieti, 3 per L. 7,825; Milano, 1 per lire 2,757; Modena, 2 per L. 51,605 36; Potenza, 2 per L. 1,644 74, e Sassari, 4 per L. 5,849.

— In data del 2 corrente l' *Italia Militare* scrive:

« La notizia dell' istituzione di una scuola normale pel servizio dei forni di campagna, che noi abbiamo per errore ricavata dall' *Italie* e pubblicata nell' ultimo numero non ha verun fondamento. Si stanno bensì facendo degli studi sopra i forni di campagna, ma nessuna scuola fu istituita a tale uopo.

— Il *Dovere* di Genova del 2 annunzia che il gerente del giornale la *Gioventù d' Italia* venne condannato a tre mesi di carcere ed a lire 200 di multa, dietro querela di diffamazione sporta dagli uffiziali di piazza, in seguito alla narrazione dei fatti avvenuti nelle ultime dimostrazioni di giugno in Genova. Il gerente condannato ricorse in appello.

— Ieri scrive il *Commercio di Genova* del 2, gettava l'ancora nel nostro porto la pirofregata *Principe Umberto* proveniente da Napoli con gli allievi della R. scuola di marina.

— In data del 2 novembre il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

La mezzanotte del 31 ottobre segnava la fine, indarno contrastata, del nostro Porto-franco. Ieri Ancona compiè tranquillamente il suo passeggio da franca a città daziata. Non accadde alcuno di quei disordini che erano pure possibili in una fase di tanto interesse pubblico. Questo saggio contegno della cittadinanza, pel quale si avrà le lodi di tutta l'Italia, dipese anche in parte dall'aggiustamento fatto col governo circa i dazi da pagarsi. Infatti ieri a sera, in seguito a telegramma ministeriale, rimaneva fissata la somma da corrispondersi all'erario per abbuonamento al dazio di tutte le merci esistenti in città al cessare del portofranco.

— Nel *Corriere delle Marche* del 2 leggiamo che un importante arresto venne testè operato dai RR. carabinieri di stazione a Fabriano:

Era molto tempo che il famigerato Giuseppe Santellini, contadino, della frazione di S. Elia (Fabriano) condannato in contumacia ai lavori forzati a vita, aveva potuto sfuggire ad ogni ricerca della pubblica forza, protetto in ciò da alcuni suoi compaesani che, paurosi di lui, speravano di cattivarsene l'animo coll' agevolargli la fuga, prevenendolo dell' avvicinarsi della forza pubblica onde potesse in tempo sottrarsene.

Non così però avvenne la mattina del 27 scorso ottobre, nella quale il sottotenente sig. Stefano Mongiovetto, comandante la suddetta stazione de' RR. carabinieri, avendo avuto notizia che il Santellini trovavasi nascosto in una delle case componenti la frazione di S. Elia, prese le opportune misure e dispose le cose in modo che il Santellini non potè questa fiata sfuggirgli. Egli fu rinvenuto nascosto in una lurida stalla, accovacciato in un angolo sotto una mangiatoia, e quindi arrestato.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1° corrente, la regia nave *Formidabile* ha compiuto il suo armamento e salpò alla volta di Alessandria d'Egitto.

— In data del 29 ottobre il *Messaggiere di Caltanissetta* scrive:

Nella notte di sabato decorso la nostra città fu funestata da un mostruoso delitto. Un giovane di 20 anni, per nome Salvatore Spinelli, uccideva la propria madre a colpi di pugnale. L'autorità di pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria accorsero subito sul luogo del delitto, e poche ore dopo lo Spinelli veniva arrestato in contrada Terrapilata dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 30, ottobre scrive che il parroco Mantegna, imputato di diffamazione per l'affare del famoso cadavere dalla *carne fresca*, scoperto mesi sono nell'ex monastero di San Giuliano, dal tribunale correzionale venne condannato in contumacia a L. 20 di multa.

Munificenza Regale. — In data del 2 corrente il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

Una corrispondenza fiorentina, meritevole di ogni nostra fiducia, ci annunzia una novella beneficenza impartita da S. M. Vittorio Emanuele II all' orfanello quattordicenne Massimo Tommasoni, e noi andiam superbi di registrarla, siccome ulterior prova di quella magnanimità che governa l' animo del Re d'Italia. L'ottimo giovinetto anelava di vestire l'assisa militare del governo italiano, e lo pungeva desiderio di arricchire la sua mente delle discipline riconosciute più necessarie a percorrere convenientemente questa onorata carriera. Figliuolo a quel Tommaso Tommasoni di Fano, già addetto alla cancelleria di S. M. Sarda in Roma, che rifinito da insanabile morbo e dalle fatiche sostenute negli anni che susseguirono il 1849, chiudeva gli occhi in Palermo in età giovanissima, null' altro aveva ereditato dal padre se non il diritto di ammissione ad un collegio militare del regno; e non appena ne avanzava domanda al ministero della guerra, sottoponendosi a tutti gli esperimenti ingiunti dalla legge, ben tosto non solo gli venne riconosciuto il titolo del quale era in possesso, ma superati con molta lode gli esami, gli venne consentito l' ingresso in quello di Napoli da lui preventivamente prescelto. Se non che questa condiscendenza, come le sue fatiche sarebbero tornate vane, se la Reale liberalità non avesse dalla sua privata amministrazione assunto il carico del pagamento delle lire 300 per titolo di deposito di massa, e non avesse elargito altresì l'ammontare della quota necessaria al mezzo posto, il quale sarebbe tornato a carico del di lui fratello maggiore, non possessore che di una laurea ottenuta a prezzo di privazioni e sudore. Questa beneficenza è una fra le tante prove che eminentemente rivelano la generosità dell'augusto sovrano, e che attesta non cadergli mai dalla memoria i servigi di coloro, che con volere energico e con instancabile ardore antivídero e coadiuvarono lo sviluppo del principio della italica unità.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. si legge:

S. M. il Re trovandosi in San Rossore è stato preso ieri l'altro da un forte raffreddore accompagnato da febbre.

La salute di S. M. è già in via di miglioramento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 scrive:

La valigia supplementare indiana partita da Alessandria sabato, 30 ottobre, a mezzogiorno, poco prima di quella per la via di Marsiglia, è giunta ieri, 2 novembre, alle ore 2 pom., a Brindisi donde fu inoltrata verso Susa col treno diretto delle ore 6 55 pom. Le relative corrispondenze arriveranno a Londra venerdì, 5, ad ore 5 45 di sera.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 3. — Ieri la tranquillità non fu turbata in alcuna parte.

Il *Constitutionnel* dice che le notizie di Compiègne sulla salute dell'imperatore sono delle più soddisfacenti.

Cattaro, 2. — Il principe di Montenegro ha protestato contro i sospetti che egli sostenga gl'insorti.

Oggi le forze militari si avanzeranno contro Budua.

Zara, 2. — Una deputazione degl'insorti, la quale si recò presso il governatore per offrire di sottomettersi, confessò che l'insurrezione non fu provocata dalla legge militare, ma dagli eccitamenti serbo-slavi, e che i preti ortodossi ed altri istigatori agitano le popolazioni promettendo loro soccorsi dall'estero.

Madrid, 2. — Topete diede tre volte le sue dimissioni, ma il Reggente ricusò di accettarle.

Prim dichiarò alle Cortes che aveva offerto i portafogli vacanti ad altri ministri influenti, i quali ricusarono. Soggiunse che se Topete avesse persistito nelle sue dimissioni egli avrebbe lasciato il ministero. Dichiarò che l'unione dei tre partiti è indispensabile innanzi alla gravità dei problemi che devono risolversi. Rios Rosas e Ardanaz dichiararono che l'unione appoggerà il ministero purchè esso osservi rigorosamente la costituzione.

Le Cortes hanno definitivamente approvato il progetto di legge sulle ferrovie.

Lo stato d'assedio verrà probabilmente levato avanti che si proceda alla votazione per la scelta del monarca.

Madrid, 3. — Corre voce che il ministro Figuerola intenda di sopprimere la ritenuta sulla rendita esterna e di ridurre quella sulla rendita interna.

Parigi, 3. — Assicurasi che al *meeting* che avrà luogo oggi a Rouen verrà annunziato che l'imperatore ha firmato un decreto col quale è soppressa provvisoriamente l'ammissione dei fili di cotone esteri.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 3 9.bre 2	3
Rendita francese 3 %	71 32	71 42
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 77	53 87
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	522 —	523 —
Obbligaz. »	238 75	238 75
Ferrovie Romane	48 —	49 50
Obbligaz. »	128 —	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	148 —	147 75
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 25	157 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 5/8
Credito Mobiliare francese	200 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	426 —	425 —
Azioni	623 —	625 —

	Vienna, 3
Cambio su Londra	— —
	Londra, 3
Consolidati inglesi	93 3/8

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni al portatore create con regio editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 4) comprese nella 71ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 ottobre 1869.

Numeri delle prime cinque obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il numero 3229 (tremila duecento ventinove) essendo stato estratto il 1°, ha vinto il premio di lire 50,000.

Il numero 22960 (ventiduemila novecento sessanta) essendo stato estratto il 2°, ha vinto il premio di lire 15,000.

Il numero 7436 (settemila quattrocento trentasei) essendo stato estratto il 3°, ha vinto il premio di lire 10,000.

Il numero 3245 (tremila duecento quarantacinque) essendo stato estratto il 4°, ha vinto il premio di lire 8,000.

Il numero 10549 (diecimila cinquecento quarantanove) essendo stato estratto il 5°, ha vinto il premio di lire 1,000.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 novembre

5 %	C. l.	56 17 d.	56 15
Id.	FG. l.	56 35 d.	56 30
3 %	C. l.	35 30 d.	35 20
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 55 d.	79 45
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	84 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	641 — d.	640 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	448 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	1950 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	C. l.	301 1/2 d.	300 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	166 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	440 —
Obbl. in s. non comp.	N. l.	— — d.	442 —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
4 % id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 88 d.	20 87

Prezzi fatti del 5 % 56 17 1/2 - 15 fc.

Borsa di Milano del 2 novembre.

		Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 15
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridion.	cont.	306 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	l. m.	166 —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 2 novembre.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 20	56 35
» » »	f. m.	56 35	56 35
» in picco le partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1950 —	1953 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	409 —	406 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	304 —	— —
Obblig. Beni demaniali	cont.	— —	439 1/2

Borsa di Torino del 30 ottobre.

Corso legale 56 27 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 1962 1963

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 95 a 20 90.

GIGLI E VIOLE

CORONA DI FIORI

offerta alle madri, alle spose ed alle donzelle da

A. VESPUCCI

già compilatore del CESPUGLIO DI ROSE.

È un brillante volume di rara e squisita eleganza. Prezzo L. 2. — Rivolgersi alla *Amministrazione* del giornale *Il passatempo*, piazza dello Statuto, n. 16, piano 1, in Torino.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19.

Corso preparatorio elementare, ginnasiale, tecnico-commerciale e preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

Succursale Italiana

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia:

Fondi realizzati	L.	28,000,000
Rendita annua	»	8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	»	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	»	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	»	511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	»	406,963,875

Dirigersi per informazioni alla **Direzione della Succursale d'Italia**, *Firenze, via dei Buoni, N. 2* (*Palazzo Orlandini*) — od alle Rappresentanze locali in tutte le altre città. (N° 2°)

LINGUA GRECA

insegnata in poche lezioni con metodo facile dal prof. can. Luigi Giacchi.

Istituto Cavour, via delle Terme, 19, Firenze.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N° 33.

TEATRI DEL 4 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti*.

PAGLIANO. — Opera: *Trovatore* — Ballo: *La feudataria*.

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento*. — Ballo *Le maschere*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori*.

NICCOLINI. — *Il figlioccio di Pompignac* — *Una tazza di the*.

LOGGE. — *Il matrimonio d'un vedovo* — *I due sordi*.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Il diavolo a Parigi* — Ballo *La seduzione*.

ALBERGO
E
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI
Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI si acute che croniche, **CRAMPI e PALPITAZIONI DI CUORE** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri. NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

ANTICO DEPOSITO
delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna
di F. WERTHEIM e C.
e di altre fabbriche
presso CASCACA e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto e di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluche*, o *per tosse*, o *tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni avevo consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo
Cesena, li 30 luglio 1869 — Calzecchi don Antonio, Arciprete, alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gaudini, droghieri, e farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Girardi — Pavia, Ismoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri.

PRESTITO A PREMI
DEL
DUCATO DI BRUNSVICO
LEGALMENTE AMMESSO DA TUTTI GLI STATI D'EUROPA

OGNI TITOLO ORIGINALE
costa 16 franchi solamente.

Non semplici promesse, ma bensì Azioni originali dello Stato vengono da me cedute agli acquirenti di titoli di questo **PRESTITO A PREMI** garantito dal governo del ducato di Brunsvico.

Le estrazioni incominceranno il **9 e 10 dicembre 1869.** — Ogni numero estratto ottiene un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - 75,000 - 70,000 - 68,000 - 65,000 - 64,000 - 62,000 - 61,500 - 61,000 - 40,000 - 20,000 - 15,000 - 12,000 2 premi da **10,000**, 2 da **8000**, 1 da **6000**, 4 da **5000**, 6 da **3000**, 3 da **3000**, 14 da **2000**, 23 da **1500**, 130 da **1000**, 7 da **500**, 210 da **400**, 17 da **300**, 331 da **200**, 403 da **100** ed altre 24,500 vincite da **80, 60, 40, e 20** Talleri Correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga, e dopo l'effettuata estrazione invierò, a tutti i miei sottoscrittori, tosto le *liste officiali* dei numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A GOLDFARB

Banchiere e Sensale d'Effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

e calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, n° 48, presso il Boulevard, Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

BERAL AMBRON — MARCA DI FABBRICA

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

Economia di Combustibile. — Riscaldamento igienico — Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore. —
Sistema perfezionato con privilegio della Società

G. B. MONTI E COMP.
Successori **DUCA ANTONIO LITTA E C.**

PER RISCALDAMENTO di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre. — PER ASCIUGAMENTO di tessuti, panni stampati, lane, tele, ecc. senza la minima alterazione dei colori. — PER ESSICAMENTO di piante, radici, frutti, ecc. — PER TORREFAZIONE di cereali ed altro, ad uso FABBRICHE BIRRA. — Per uso di lavanderie, bagni e per riscaldamento dei vini secondo i nuovi sistemi.

TORINO, via Silvio Pellico, N° 12, casa propria — MILANO, Corso Porta Magenta, 24, Palazzo Litta — VENEZIA, Calle delle Locande, San Luca, 4283 — VERONA — FIRENZE, Via di Mezzo, 3, piano secondo.

L'AUTOFOTOGRAFO
O
LA FOTOGRAFIA IMPARATA DA SÈ
METODO PRATICO
DI
ALFONSO VERNONI

Si vende alla Libreria BOCCA
via Cerretani, 8. — Firenze
Centesimi 50.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA
ANNO V.

Prezzo d'Assoc. per l'Italia L. 4 annue

Si è pubblicata la terza ristampa di detta Gazzetta contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Chi invierà alla Direzione un vaglia di lire 20, riceverà la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª annata, più il dono delle seguenti opere, *Manuale pratico del magnetismo animale*: di Alfonso Testa, traduzione dal francese; *Causeries mesmerieuries*, per A. Bauche; *Una difesa al magnetismo animale*, per il dottor Luigi Carlo Pelosi; *Guida teorico-pratica del magnetismo animale*, scritta del professore D'Amico, presidente della Società magnetica d'Italia.

Dirigere le domande alla Direzione del Giornale *La Salute* in Bologna.

L'ISTITUTO GRAZIANI posto in vasto e bene aereato locale con giardino annesso e sala per ginnastica, via Borgo Allegri N. 26, p. p., sarà riaperto l'8 del prossimo novembre. In quest'anno come nel precedente vi sarà dato un corso completo d'amministrazione e computisteria, non che di diritto commerciale.

Gli esami di ammissione saranno dati dal 2 al 6 novembre.

AVVISO
Ai Venditori di giornali.

Trovandosi il *Chiosk* (primo campione) per la vendita dei giornali, piazzato al Ponte Rosso fuori di porta San Gallo, si prevengono tutti coloro che desiderassero prenderlo in affitto, o farlo di sua proprietà esclusiva, di dirigersi al proprietario signor G. Salvagnini, ebanista, via Mazzetta N° 2 Firenze ove troveranno facilitazione nell'acquisto.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 27 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de'Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. M. unificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8, signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per Informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy,
22, Boulevard Montmartre à Paris.

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI
ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS
Compra e vendita di merci e Carte valori per conto
OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI
Magazzini in dock ed in Città
Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii
GIACOMO OCCHETTI
Via Seminario, numero 7, TORINO

AVVISO

Agli amatori a floricoltori di giardinaggio Da Ferdinando e Angiolo Sorlatti, Firenze, Borgo SS. Apostoli al giardino, N. 12 bis, trovasi un estesissimo e svariato assortimento di Cipolle e Bulbi da fiore, ed altre sementi. Collezione di Giacinti d'Olanda, ossia grosse Brettagne a fiore doppio e scempie, Anemoni Tulipani e Ranuncoli di Persia e Turchia, Fritillaria Imperialis (Corone Imperiali) Narcisses a mazzetti, ecc., ecc.

Assortimento di semi da fiori e grande deposito di semente, foraggi e legume. Si spediscono gratis cataloghi a chi ne farà richiesta in lettera affrancata, sia per semente come per piante.

Havvi pure disponibile per chi desidera fare acquisto di numero 40,000 piante coltivate in vaso, dell'albero sempre verde, Eucalyptus Globulus, che, per la sua rapidità nel crescere, si può chiamare l'unica pianta sorgente in quattro anni all'altezza di 10 metri. Il suo legname è atto a tutti i generi di costruzione sia i lavori da Ebanista come per Traversi di vie ferrate. Il prezzo è stato ridotto come segue:

Per N° 100.	dell'altezza di 80 cent. a un metro	L. 40 »
» » 50.	» »	» 24 »
» » 12.	» »	» 8 »

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,
LETTI A NOLO.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 8 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

ELVEZIA
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI
(in San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra
Capitale 5 milioni di franchi
Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868
Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6,
presso la Ditta Giacomo Federer.

UN
GRANDISSIMO NUMERO

di negozianti, e di produttori dell'Italia e di altre nazioni, per mancanza di rappresentanti in Inghilterra, non possono approfittare di questo grande mercato per lo smercio dei loro prodotti.

L'antica ed onorevole Casa **Van der Vyver** e Comp. (216 upper Thames street) stabilita in Londra fin dal 1812 s'incarica della vendita dei prodotti italiani ed esteri, ed anticipa somme su quelli che le verranno consegnati.

I signori Van der Vyver e Comp. di Londra comprano pure per loro conto ed a tutto loro rischio e spese, ed invitano quindi i Negozianti e Fabbricanti a far loro delle offerte e proposte serie.

Indirizzandosi con lettera affrancata ai signori Van der Vyver e Compagno (216 upper Thames street, London) essi daranno ragguagli gratuiti intorno a tutto ciò che riguarda al commercio in Inghilterra, e faranno eziandio la riscossione dei crediti più difficili.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 30 anni di successo.

AI PROPRIETARI
E MERCANTI DI BUOI

Principio DOMBASLE modificato ed applicato da *Luigi Baldini* per calcolare il peso dei Bovi e Vitelli.

Misura *privilegiata* per tutto il Regno come da decreto n. 4123 delli 4 gennaio 1869 ed *approvata dai Comizi Agrarj di Modena e Bologna*, che dà molto approssimativamente il peso netto in chilogrammi della carne ricavata dal macellaio.

Questo nuovo metodo consiste nel misurare il perimetro del torace dell'animale, ed è fondato sul principio che il peso netto delle carni è costantemente in relazione col perimetro del torace, con una differenza che non sorpassa i 12 chilogrammi da quello trovato colla bilancia.

Per le suddette misure dirigersi a Luigi Baldini in Modena contrada Canal Chiaro n. 37, alla Direzione del giornale L'*Associazione*, Firenze, via Silvio Pellico n. 2, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour 27, che le invieranno unitamente al modo di servirsene a chi manderà un vaglia postale od altro pei seguenti prezzi così ribassati:

Misura per Bovi.	L. 3 00
id. Vitelli	» 1 50
Una sola misura per Bovi e Vitelli.	» 3 60

Sconto del 10 per cento a chi ne acquista cinque.
Il porto a rischio e carico dei committenti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.